

5 milioni in divisa

la "Grande Guerra"

Il nostro itinerario della memoria seguirà il corso dei luoghi e degli eventi della Prima Guerra Mondiale in alcune regioni, come il Friuli, il Veneto ed il Trentino, che oggi sono apprezzate mete turistiche. Giusto Ottanta anni fa, questi luoghi furono teatro degli scontri sanguinosi e delle violente battaglie di quel conflitto che è passato alla storia come la "Grande Guerra".

In effetti, quella che si combatté tra il 1914 ed il 1918 fu veramente una guerra "più grande" delle altre: sia perché fu il primo conflitto di massa sia per il numero e le dimensioni degli eserciti in campo, sia per lo sforzo che la macchina bellica richiese a tutti i paesi coinvolti.

Alla fine furono nove milioni i soldati che trovarono la morte nei campi di combattimento; ed altrettanti civili persero la vita per le privazioni e gli stenti cui furono sottoposte le popolazioni. Infine, un numero incalcolabile di uomini tornò dal fronte mutilato, invalido o reso folle dalla crudeltà della guerra.

L'Europa, che aveva vissuto uno dei periodi di pace più lunghi della sua storia cullando il sogno della Belle Époque, si svegliò bruscamente tra le rovine. Per la prima volta si incrinò la fiducia incrollabile nel progresso della tecnica, che durante la guerra mostrò senza veli l'altra faccia della medaglia: quella dell'industria e della ricerca tutta tesa a costruire congegni di morte sempre più sofisticati.

In questo scenario per la prima volta "globale" (dal punto di vista economico, militare, politico e sociale), protagonisti furono gli uomini che combatterono sugli opposti schiera-

menti. Cinque milioni furono gli italiani che indossarono la divisa tra il 1915 ed il 1918; la maggior parte di loro veniva dalle campagne. Con quali effetti? Scrive Lucio Fabi: «In trincea milioni di italiani vennero in contatto con un'organizzazione fortemente gerarchizzata, che per la prima volta esulava dai ristretti confini del campo, della famiglia e del paese. Molti scoprirono, per la prima



volta, di appartenere a un unico stato, e non a innumerevoli microcosmi regionali». Insomma, un'esperienza che avrebbe segnato per sempre le vite di intere generazioni: e non solo di quelle che combatterono al fronte, ma anche di quelle che rimasero a casa.

